

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca di mamma balia

*Sono una mamma balia, la seconda  
Quella che viene dopo,  
ma che resta  
Non mi porterà via vento né onda  
Non mi farà sparire la tempesta  
Fra noi scorre il legame  
più profondo  
Fiume di latte, buio e sconosciuto  
Non son la mamma che  
ti ha messo al mondo  
Ma sono quella che ti ci ha tenuto  
I nostri anni, a lettere di fiamma  
Hanno scritto chi sei tu  
e chi sono io  
Forse non sono  
la tua vera mamma  
Ma tu sarai per sempre figlio mio*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il premier è stufo e ora i suoi temono l'abbandono...

**B**erlusconi non ne può davvero più del Pdl. Se è arrivato a dire, come ha detto, che è consapevole del fatto che in qualsiasi altro partito Denis Verdini non sarebbe più coordinatore, se addirittura non gli piace più nemmeno il nome "Popolo della libertà", vuol dire che ha veramente superato il limite della sopportazione.

Un'insofferenza crescente. Da quel «basta, mi sono rotto le scatole, lascio tutto a Tremonti», alla rumorosa performance dei suoi uomini all'Hotel De Russie, durante la cena che ha sancito l'impossibilità della convivenza tra gli ex An La Russa e Gasparri e gli ex forzisti alla Cicchitto. Se, insomma, l'umore del capo dovesse dipendere solo dal partito, sarebbe davvero pessimo e, come racconta chi lo ha visto in uno dei tanti incontri che

ha tenuto a Palazzo Grazioli prima dell'intervento alla mano, il premier sembra quasi aver somatizzato le rogne che il Pdl gli procura.

I suoi interlocutori non hanno avuto pietà nel sottoporgli, persino alla vigilia dell'operazione alla mano, i mille problemi del partito. Un intervento banale, certo, che però, per prescrizione espressa del suo medico personale Zangrillo (che qualcuno, scherzando, chiama il Ghedini in camicia bianca), avrebbe dovuto determinare una degenza di almeno sette giorni in una struttura sanitaria. Tant'è che i membri dello staff erano stati inizialmente avvertiti che avrebbe trascorso anche loro il periodo post operatorio in clinica. Ma, alla fine, il Cavaliere si è ribellato e ha deciso di trascorrere la convalescenza in una delle sue in-

numerevoli residenze. D'altra parte quelli che lo conoscono bene avevano immediatamente scommesso sul fatto che tutto quel tempo in clinica mai ci sarebbe rimasto, non solo perché non gli piace annoiarsi, ma anche per un problema di immagine pubblica. Non ama mostrarsi sofferente. Si pensi solo a come, dopo aver subito la bruttissima aggressione del dicembre scorso a Milano, volle subito mostrarsi al suo pubblico benché avesse il volto insanguinato.

Ma una cosa è reagire alla sofferenza fisica, altra al logoramento politico. Su questo fronte il Cavaliere è più fragile. Al punto che nella sua cerchia più ristretta qualcuno, tra il serio e il faceto, profetizza addirittura un clamoroso abbandono. Anche per vedere l'effetto che fa. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

